Anno III. TORINO Martedì 25 MAGGIO 1869 Num. 144

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 25
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 MAGGIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Abbiamo in Italia due *Libertà*, quella di Modena e quella di Napoli, due generose città che contribuirono e colla parola e col sangue de' migliori suoi cittadini a far trionfare il principio, onde s'intitolano i predetti giornali. Amici di tutte le libertà non possiamo che augurare ad essi prosperità e lunga vita. Per amore del vero tuttavia dobbiamo dire che preferiamo ancora la *Libertà* di Modena, la quale propugna lo stesso nostro programma, a quella di Napoli che se ne dilunga alquanto.

Ed ecco il motivo della nostra preferenza. La prima vuole, come noi, che e individui e Comuni e Provincie conservino il maggior numero di attribuzioni possibili. La seconda, mentre, al pari della prima, vuole che l'individuo goda della massima libertà, non dissente poi che se ne spogli in gran parte investendone i legislatori da esso eletti. Il diritto potrà essere salvo in tal modo, ma nel fatto crediamo che la libertà venga ad avere fondamento molto meno solido. Anche i socialisti affermano di parlare a nome della libertà, ma sostituiscono lo Stato all'individuo, e se lo Stato si trova di avere concentrato tutto il potere nelle sue mani, non è temibile che sorga il dispotismo? e in moltissimi casi ebbe forse il dispotismo altra origine? Basta l'esempio delle due grandi rivoluzioni francesi, quella del 1789 e quella del 1848.

A noi non reca maraviglia del resto questa discrepanza di opinioni tra le provincie settentrionali e le meridionali. Le tradizioni sopravvivono per lungo tempo alle mutazioni degli Stati. Le popolazioni del mezzodì furono da lungo tempo avvezze a ripetere tutto dal Governo e separate per maggiore spazio dalle correnti d'idee dell'Europa, hanno un concetto men vivo del gran potere dell'associazione, che si faceva strada fra noi anche in mezzo ai sospetti ed alle diffidenze del Governo assoluto e che almeno si potè svolgere liberamente dodici anni prima. Le condizioni fisiche inoltre, la mollezza del clima, la stessa fertilità del suolo, i minori bisogni con cui s'ha a lottare fecero sì che quelle popolazioni si avvezzassero meno al lavoro, dessero minor opera alle ardite speculazioni per cui si segnalarono recentemente il Piemonte, la Lombardia e la Liguria.

E siccome anche coloro che si fanno iniziatori del movimento in cui può maggiormente la forza delle idee non possono onninamente sottrarsi alla influenza dell'ambiente in cui sono avviluppati, così è naturale che e rappresentanti del popolo e scrittori ritraggano specialmente l'indole e le tendenze delle popolazioni fra cui si trovano. Il perchè quasi unanimi i meridionali si aggrappano al Governo, come all'ente da cui sperano ogni bene, anzichè confidare nello svolgimento naturale della libertà, nella severa amministrazione della giustizia, nell'autonomia del Comune e della Provincia.

Dovremo dire che questa tendenza, secondo noi funesta, sia per durare perpetuamente? A Dio non piaccia! Crediamo anzi che quelle popolazioni così svegliate, d'immaginazione così vivida, a misura che l'istruzione si aumenterà fra loro, che vi potrà maggiormente l'esempio dei miracoli ottenuti altrove dalla mera attività del popolo, si desteranno anche esse a nuova vita e scorgeranno quanto sia più consentaneo alla dignità umana, quanto sia in una parola più morale il soddisfare ai propri bisogni mercè l'associazione, lo studio, il lavoro ed il risparmio, che non sollecitare del continuo i favori del Governo, il quale in sostanza non può darli che ponendoli a carico altrui e neppure con questo mezzo può mai supplire a ciò che farebbero i cittadini, animati dal grande stimolo dell'interesse privato e domestico.

Noi sappiamo grado alla *Libertà* di Napoli che almeno non abbia disconosciute le nostre intenzioni e il vivo interesse che abbiamo per quelle popolazioni, e che già provavamo quando leggevamo nelle ardenti pagine del Colletta e del Botta, i sacrifizii e i martirii cui ebbero a sottostare nei loro sforzi per la redenzione comune. E in tempi più recenti e molto dolorosi, esse, più lontane da noi, dobbiamo dirlo in omaggio alla verità, furono quelle che in Italia dimostrarono per noi le più calde simpatie ed acquistarono i titoli maggiori alla nostra riconoscenza.

Ma quando noi mostriamo di avere maggior fiducia nella libertà che non nell'azione del Governo, quando noi propugniamo il decentramento, non crediamo con ciò di anteporre « i privati interessi ai comuni. » Non risulta definitivamente il bene comune dalla maggior somma dei beni privati? E se questi si otterranno anzi col sistema che sosteniamo che non con quello dell'ingerenza governativa, non avremo conseguito lo scopo cui tutti ci dobbiamo egualmente prefiggere? Abbiamo forse due pesi e due misure secondo il grado di latitudine?

Del resto, se ne persuada la *Libertà*, allo Stato, anche ridotto a proporzioni minori, rimane un arduo, vasto e nobilissimo ufficio, nella qual opera possiamo tutti aiutarlo pel bene generale. Esso deve tutelare l'indipendenza, la sicurezza, l'onore della patria, esso vegliare rigorosamente all'amministrazione della giustizia, esso proteggere i nostri concittadini dimoranti all'estero, esso maneggiare con discrezione, imparzialità e parsimonia i denari dello Stato, esso procedere con accorgimento nell'elezione dei magistrati, non fare le spese d'interesse generale, riformare le tasse necessarie per sopperirvi, in modo che riescano produttive, moderate, non vessatorie, non iniquamente ripartite. Sarebbe questo il mezzo migliore di prevenire le rivoluzioni e di ridurre all'impotenza i partiti faziosi, a cui mancherebbero i pretesti di traviare ed aizzare le popolazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5017) del 2 maggio, a tenore del quale il comune di Bagnoli del Trigno costituirà d'ora innanzi una sezione del collegio elettorale di Agnone, n. 256.

2. **Un regio decreto** (n. 5061) del 26 aprile, con il quale è prorogata al 1° luglio venturo la soppressione dei comuni di Pizzolano, Novegro, San Pedrino, Vignate, Rovagnasco, Rodano, Segrate, Briavacca, Limito, Trivulza, Gattera Maiocca e Cantonale.

3. **Un regio decreto** (n. 5063) del 6 maggio, a tenore del quale tutti i soldati che si trovano e che saranno d'ora innanzi transitati alle compagnie di disciplina per uno dei motivi accennati al capoverso secondo dell'art. 3 del regolamento speciale per le compagnie di disciplina, approvato col R. decreto in data 22 marzo 1868, vi saranno incorporati definitivamente, cioè sino al termine della ferma in servizio militare.

4. **Un regio decreto** (n. 5089) del 13 maggio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, e con il quale vengono stabilite le scadenze dei pagamenti per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile del 2° semestre 1869 e dell'anno 1870.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Seduta del 24 maggio 1869.

Presidenza: Masino.

Sono presenti col Sindaco 40 consiglieri.

Vien letto il processo verbale della seduta precedente che dopo qualche lieve osservazione del cons. *Sambuy* viene approvato.

Sindaco. Mi duole dover annunziare al Consiglio che il nostro collega cons. Agodino versa in grave pericolo di vita.

Galvagno. Propongo che il Consiglio Comunale mandi all'istante persona a prendere notizie della salute del nostro collega infermo, perchè egli veda quanta parte prenda il Consiglio alla sua infermità.

Sindaco. Mi faccio premura di assecondare subito alla proposta del cons. Galvagno.

Debbo pure annunziare al Consiglio che un egregio nostro concittadino, il cav. L. Rocca, ha fatto dono al Museo civico di un oggetto d'arte da lui vinto all'Esposizione di Belle arti di Torino. È questo un gruppo in marmo di Pasquale Miglioretti col titolo: *La sorpresa*.

Annunzio in ultimo al Consiglio che il marchese di Villamarina manda avvertirmi trovarsi per infermità impossibilitato a venire alle sedute del Consiglio.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno:

1. Canale di derivazione dalla Ceronda. — Relazione (Giunta 12 maggio).

Si legge il rapporto della Giunta che fissa l'attenzione del Consiglio e lo chiama a deliberare su questi tre punti:

1. La maggiore spesa, in confronto di quella innanzi prevista, di lire 190,000 cagionata dalle maggiori opere richieste dal Governo, dalla necessità di un tronco di giunzione e dalle modificazioni occorrenti a porre la forza a comoda portata dei varii stabilimenti da attivarsi.

2. La destinazione di un fondo di lire 100,000 per far fronte alle spese dei terreni che possa essere il caso di acquistare in attinenza ai salti d'acqua, e da destinarsi poi secondo le deliberazioni a prendersi dall'Amministrazione a favore dell'industria.

3. La sanzione delle norme speciali di concessione dalla Giunta adottate in dipendenza dei capitoli generali approvati dal Consiglio comunale, e specialmente l'adozione dei criteri per la fissazione del tasso a corrispettivo di ciascun cavallo dinamico nei singoli casi.

La Giunta,

« Udita lettura di siffatta relazione, si associa alle considerazioni e conclusioni della medesima e la manda rassegnare al Consiglio, previa distribuzione a stampa ai singoli consiglieri unitamente a questa deliberazione. »

Ferrati. È questa una pratica già più volte presentata al Consiglio. Oggi la Giunta chiama il Consiglio a deliberare su tre punti. Fa precedere la sua domanda da una relazione in cui si discorre delle difficoltà incontrate per ottenere una approvazione governativa, si accenna alle pratiche fatte presso industriali per veder di assicurare una parte della forza motrice. Chiederei se alle volte la concessione non si modificasse e se per caso non vi è qualche condizione più esplicita che sia causa al Municipio di nuovi gravami.

Quanto al contratto che già stipulò la Giunta con due ditte rispettabili, l'una per 300 cavalli vapore di forza dinamica, l'altro per 150 col solo canone annuo di L. 1 per cavallo-vapore, non so vedere come la Giunta avesse tanta urgenza di ottener dalla Deputazione provinciale l'anticipazione a queste concessioni che assorbono gran parte della forza motrice, saltando a piè pari il Consiglio comunale. Temo che questa forza motrice concessa alle grande ditte non sia a scapito di altri opifizi e che la forza motrice promessa sia maggiore a quella di cui veramente si può disporre, e ciò sarebbe gran danno per gli stessi opifizi cui si fanno le concessioni e che si obbligano a tener sempre al lavoro più di 700 operai. La cifra della forza dinamica disponibile venne più volte cambiata, ciò è male poichè così nelle concessioni non poggierete mai su basi sicure.

Il prezzo poi dell'area concessa ai due fabbricanti è veramente un po' esagerato. Ciò poi che è più grave si è che la Giunta ha adottato un sistema di concessioni che non è nell'interesse della città. La Giunta si collocò a un punto di vista troppo alto: ciò sarebbe stato benissimo, se la forza motrice disponibile fosse stata di tre o quattro mila cavalli-vapore, ma colla forza disponibile, nell'interesse dell'industria generale bisognava diffondere questa forza motrice facendo che molti fossero gl'industriali che potessero approfittarne. Del resto questi grandi opifizi sorgeranno fuori della cinta daziaria, gli operai addetti non verranno certo ad abitare tra le mura cittadine, e da questi grandi concessioni fatte al solo canone di 1 lira per cavallo-vapore la città non ne ricaverà profitto alcuno, e ciò mentre i piccoli industriali che sono nell'interno della città e sono gravati da mille dispendi pagano per ogni cavallo-vapore la non lieve somma di lire 50.

Venendo poi alle proposte della Giunta, dice che riguardo alla 1ª (*Maggiore spesa di L. 190 mila*) egli la voterà, quantunque contrario a questa spesa maggiore in opposizione ai calcoli presuntivi. Chiede se queste spese siano in relazione coi disegni fatti.

Sindaco. I disegni sono pronti, se Ella li desidera....

Rignon dice che i disegni sono fatti secondo il tracciato eseguito da una Commissione di cui faceva parte lo stesso cons. Ferrati.

Ferrati (ripigliando) dice che egli non prese parte a lavori di studii di progetti. Fu chiamato a consiglio sulla scelta d'uno dei progetti presentati e null'altro. Si dichiara innocente delle L. 190 mila e del canale stesso della Ceronda, non essendo questo il progetto per cui egli optava.

Dice che non convengono queste domande di maggiori spese fatte per istraforo. Del resto, essendo per opera cominciata, egli non le nega.

Quanto al 2° punto egli accorda ciò che chiede la Giunta se ciò entra nel suo progetto economico.

Le espropriazioni poi dovevano lasciarsi fare dagli stessi appaltatori, non vorrebbe inoltre che i terreni che vengono espropriati si pagassero sempre così cari. Riguardo poi al 3° punto, se si tratta proprio di dare un voto di fiducia alla Giunta egli non può darlo. Si pensi che per l'avvenire bisogna andar a rilento nel fare grandi concessioni, e che già sono 56 i proprietarii che fecero richiesta di forza motrice.

Sindaco. Mi duole confermare la trista notizia sulla salute del nostro collega cons. Agodino. In questo momento versa più che mai in grave pericolo di vita, anzi ha già perduto la parola.

Rignon, rispondendo al cons. Ferrati, dice che coi piccoli proprietarii si usarono i maggiori riguardi, che le maggiori spese poi non devono maravigliare il Consiglio essendosene sempre presentati i calcoli. Fa la storia della ripresentazione di questo progetto. Insiste perchè il consigliere Ferrati abbia preso parte ai lavori di una sotto-commissione per questa pratica.

Ferrati dice che egli non vide mai progetti, tracciati, piani di nessuna sorta.

Rignon insiste sulla cattiva impressione che le parole del cons. Ferrati possono aver fatto sull'animo di qualche consigliere quando accennò alle diverse somme chieste per l'attuazione di questo progetto.

Ferrati chiede vivamente la parola.

(84) (V. n° 140)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XV. — (*Seguito*)

— Tu vuoi morire! Credi tu che l'anima tua sia già di tanto matura nella crisalide terrena, da potere spiegar l'ali, farfalla nel regno degli spiriti? Non sai che ogni giorno di terreno dolore che passa, la prepara a più eletta sorte, la fa degna di maggior grado nell'avvenire? No, infelice, no, le tue prove non sono finite. Apparecchiati a sostenere le nuove che ti aspettano, con quella forza che ti servì per le passate. Macerato dalla sventura, tu giungerai alla soglia della vita umana, più disposto alla vita superiore che t'attende.

« Non maledire il dolor che ti percuote! Nulla è senza ragione nel creato; e la volontà divina non è il capriccio dell'arbitrio. « Il vaso — ricordalo — non ha diritto di dire al vasellaio: perchè mi hai tu fatto e perchè in questa piuttosto che in quella forma, a questo meglio che a quell'uso (*)? » Ma la ragione il vasellaio ce l'ebbe. Un giorno verrà forse — per gli spiriti che hanno vissuto quaggiù dove tu vivi — in cui potranno alcun poco penetrare dei misteri di Dio. Ciò potrà avvenire anche di te, e capirai la tua sorte e benedirai il flagello onde fosti colpito. Abbi intanto fin d'ora l'istintiva coscienza che non inutili sono le tue pene, e soffri longanime.

« Soffri ed ama: soffri e perdona: soffri e confida nel dì futuro! »

La voce che pareva parlare non all'orecchio, ma direttamente nell'animo, si tacque, e tutto l'essere di Maurilio vibrò ancora per un poco di quel suono, come le corde dell'arpa vibrano tuttavia quando la mano ha cessato appena di scuoterle. E il concetto e le parole che lo vestivano erano appunto nel cervello di lui come l'armonia suscitata sulle corde da una mano estranea: il suono è dello stromento, ma la melode è ad esso estrinseca. A Maurilio quelle cose non erano state dette con voce di suono: pareva gli, per così esprimermi, che un altro le avesse pensate nel suo pensiero.

— Soffrire! soffrire! gemette il giovane, inginocchiato sempre nella neve. Ma non ho io sofferto abbastanza? Non ho io il diritto di esclamare che s'allontani da me pur fidalmente il calice delle amarezze? Oh! mi si strappi almeno dal petto questo amore fatale che ancora mi strugge e che la crudeltà del destino vuole empiamente mostruoso. Ah! tu non sai, spirito benedetto, quanto questo amore mi tormenti e mi affatichi col suo tormento! Quella immagine io non posso scacciare dal mio pensiero, e col mite affetto d'un fratello non posso pensarla! Mi squarcerei a brani a brani il cuore per tormi questa indomita passione. Debbo io fuggire la mia famiglia ora che la Provvidenza mi ha ad essa ricondotto? Mi fu ella mostrata la tenerezza dei domestici affetti e concessami la possibilità di goderne, solo perchè una maledizione venisse a piantarsi fra loro e me e rigettarmene lontano? Dovrò io esecrare il momento in cui ripresi il possesso del nome e delle condizioni che mi spettano?

Maurilio guardava il fantasima, e gli occhi non umani del fantasima guardavano lui. Da questi occhi partì una fiamma, un raggio, una scintilla, un qualche cosa d'inesprimibile che penetrò e si confissè nel cervello del giovane, e gli suscitò di colpo un'idea che mai non gli si era dianzi adombrata. Era un dubbio strano che prese forma in una domanda.

— Poichè, continuò egli, quello è bene il mio nome, quella è ben la mia famiglia? Non è egli vero?

Stette aspettando ansiosamente la risposta. Il fantasima non la diede: ma una indicibile espressione di mestizia insieme e di pietà apparve sulle sue sembianze. Maurilio con infinita supplicazione protese le mani verso lo spirito.

— Qual è questo mistero che mi si annunzia? che il mio pensiero intuisce nel lampo de' sguardi tuoi?... tu sai la verità di certo... Oh dimmi tutto il vero, qualunque sia...

Si tacque di nuovo in attesa d'una parola, di un cenno. L'aerea forma di donna lo guardava sempre più mesta e più pietosa; ma non parlò, non mosse. Il cuore a Maurilio batteva, batteva.

— Sono io figliuolo di Maurilio Valpetrosa? domandò egli con un'ansia piena d'angoscia. Sono io figliuolo della contessa Aurora?

La neve in quella si mise a cadere; il vento si ridestò più vivo e faceva turbinare le bianche falde

(*) Parole di San Paolo.

Rignon. La Giunta, quando è accusata, ha almeno sempre il diritto di difendersi. Non dice nulla che possa offendere il cons. Ferrati. Spiega il perchè di questa nuova richiesta di L. 190 mila.

Dice che una parte è obbligatoria per nuove opere, altra per il canale di congiunzione.

Dice che gl'impegni presi non furono eccessivi; la Giunta ha fatto questo contratto con due Ditte perchè ne avea avuto autorizzazione dal Consiglio comunale. (Legge brani di rendiconti di sedute passate, in cui si autorizza la Giunta a tali opere).

Dice che si credè più conveniente che le espropriazioni, di cui al 2° punto, vengano fatte dalla Giunta stessa perchè più convenienti e speditive. Del resto si trovò molta arrendevolezza nei proprietari e la somma di L. 100 mila sarà molto superiore a quella che è necessaria.

Galvagno. Il cons. Ferrati chiedeva se vi era qualche patto per cui la città potesse andar soggetta a liti, a dispendii. Rispondo che non conosco concessioni in genere che non contengano in sè causa di liti, ma che del resto v'è una legge sulle concessioni e che anche in questo s'è proceduto legalmente.

Ferrati ringrazia delle date spiegazioni. Dice però che la Giunta nel fare le grandi concessioni alle ditte Galoppo e Depanis violò qualche articolo del capitolato senza riferirne al Consiglio.

Malvano. Credo che pochi di noi sappiano precisamente quel che siamo chiamati a deliberare. Chiedo se questo è un fatto sì o no discutibile o no.

Deploro le discussioni in cui sorge conflitto tra la Giunta ed il Consiglio. Vorrei sapere se si deve approvare quasi ad occhi chiusi un contratto che vincola per 30 anni gran parte della forza motrice del nuovo canale, senza aver pur letto questo contratto. Chiedo che non si passi a votazione se si tratta di approvare contratti che non si conoscono.

Sindaco dà qualche spiegazione al cons. Malvano. Dice che il Consiglio non può dare voto sui contratti stabiliti colle ditte Galoppo e Depanis. Il Consiglio ha a dare voto sui tre punti della deliberazione della Giunta. Dice che vi sono già molte domande di piccoli industriali che assorbirebbero quasi tutta la forza motrice.

Favale. Il cons. Rignon volle farmi l'onore di attribuirmi in gran parte la responsabilità del capitolato per la concessione dell'acqua motrice; or bene, questa responsabilità non m'appartiene; il capitolato stampato non è quale esso venne portato in discussione; questo io combattei come poco applicabile; mi fu risposto che urgeva votare perchè altrimenti potevano sfuggire varie importanti dimande di forza motrice. Allora io proposi quell'ordine del giorno che fu poi approvato, in cui, data facoltà alla Giunta di provvedere con un capitolato provvisorio, si chiamasse poi una Commissione composta in parte di industriali, per compilarne uno definitivo.

Ora, è di fatto, che quell'urgenza per i contratti Galoppo e Depanis non esisteva; il capitolato stampato porta la data del 16 luglio 1868, mentre i detti contratti non furono segnati che il 13 aprile scorso; ciò per ristabilire i fatti.

Quanto ai contratti Galoppo e Depanis non posso dividere l'idea del cons. Ferrati; per me credo che se vogliamo favorir l'industria in Torino bisogna che gli facciamo buon viso sia che si presenti con grandiosi stabilimenti, sia con piccoli opifizi; e per me lo impianto di due grandissimi edifizi industriali è di lietissimo augurio e non mi lascia pensare al lieve canone che se ne percepe.

La tema che le acque motrici manchino alle domande, mi suggerisce un'osservazione molto importante.

Bisogna che noi pensiamo ad utilizzare tutti i salti di acqua che sui canali esistenti sul territorio, e sul Po or vanno perduti; per ottenere tale risultato occorre di far buon viso a tutte le richieste che si fanno dai privati, farsi premura di fornire ai medesimi tutti i dati necessarii, e non defatigarli colla mala volontà e le ripulse.

Ciò dico perchè or sono poche settimane so d'un industriale il quale sebbene avesse l'appoggio d'uno degli egregi membri della Giunta, dovette in presenza del rifiuto dell'uffizio d'arte, di lasciargli semplicemente copiare il profilo di un canale, rinunziare all'impianto di una nuova industria. — È bene invece che si sappia che è intenzione del Consiglio che ogni premura sia fatta a favore di tutti coloro che vogliono estendere od impiantare industrie o commerci nella nostra città.

Villa T. difende la Giunta dalle accuse del cons. Ferrati. Essa era autorizzata dal Consiglio e doveva far contratti con tutti quelli che si presentavano. Dice che questi grandi opifizi daranno vita alla nostra industria; insiste che la Giunta fece assai bene a lasciare a minimo prezzo il costo di questa forza motrice. Il Consiglio esprime voto perchè la Giunta continui nella via per cui si è messa.

L'ora essendo tarda, il Sindaco chiede se la discussione debba essere rimandata ad altra seduta.

Voci: Sì, sì!

La seduta è sciolta alle ore 10 3/4.

Tiro popolare. — Gara festiva del 23 maggio 1869:

Il sig. Arduin Giuseppe vinse il 1° premio.
» Righini Stefano » 2° »
» Devecchi Giuseppe » 3° »
» Chiesa avv. Paolo » 4° »

Il Capo del VI ufficio
DEMARCHI.

Società anonima Brentatori di Torino. — È convocata l'assemblea generale dei soci nella sede della Società per il giorno 30 corrente maggio alle ore 8 antimeridiane.

L'ordine del giorno è:

Aggiunte e modificazioni agli statuti sociali.

In caso non riesca valida, la seconda convocazione è fissata per il giorno 6 giugno alla medesima ora.

Portamonete smarrito. — All'ufficio di polizia municipale venne dichiarato il rinvenimento di un portamonete contenente una somma in biglietti.

Chi lo ha smarrito può rivolgersi a detto uffizio per riaverlo.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 21 maggio 1869.

Quirino Giuseppa nata Truccano, d'anni 33, di Torino — Pietro Macchetti, id. 30, di Saluzzo, sarto — Claudia Cattaneo, id. 59, di Cantalupa (Torino) — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 24 maggio 1869.

Maschi 12, femmine 18 — Totale 30.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

24 maggio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
6 a.	736,1	15,0	11,1	82	E debole	coperto
9 a.	736,4	16,8	10,3	73	E debole	coperto
12	735,8	19,1	10,2	63	NE debole	ser. nuv.
3 p.	735,1	20,7	10,1	57	NE debole	coperto
6 p.	734,8	18,9	11,5	74	N debole	pioggia
9 p.	735,3	16,4	12,1	89	NO debole	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 13,8 / massima 21,1

Pioggia millimetri 7,8.

Temperatura minima della notte del 23 13,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
25 maggio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 41 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 51.

Nascere della **Luna**, ore 8 47 sera. — passaggio al meridiano, ore 1 33 matt. — tramonto, ore 5 30 matt.

Giorno della Luna 15°

Il COLLEGIO DI TORINO.

Ecco l'indirizzo dell'on. Luigi Ferraris agli elettori del secondo collegio di Torino:

Or sono sei mesi, nel chiudere un'esposizione che vi feci della mia condotta in Parlamento, io vi diceva:

« Sappiamo quale è il debito di chi critica, quale « è il dovere dell'oppositore. E per quanta ripu« gnanza personale vi sia (il fatto lo prova), per « quanto poca fiducia si abbia nella pochezza del« l'ingegno, quale fosse per essere la giusta trepi« dazione, state certi che quando fosse possibile « attuare, se non tutti, almeno in parte, i concetti « che vi ho delineati, e che vorrei mi concedeste « poter dire nostri, allora, ma allora soltanto, a« vreste avuto, per quanto mi riguarda, il disagio « di rispondere col vostro voto, se ciò vi possa « gradire. »

Eccomi a voi, o signori, per interrogarvi se approvate quello che nella tornata del 3 corrente mese io esposi alla Camera dei deputati, e che mi recai a dovere di sottoporre, prima d'ora, a ciascheduno di voi.

Il voto che ne susseguì indusse il Ministero a dimettersi.

Un nuovo Ministero si ricomponeva e, fermo negli stessi propositi, fui dalla fiducia del Re onorato della direzione dell'*Interno*.

Sono lieto dell'occasione solenne che mi si presenta di spiegarvi le ragioni: il farò con semplicità e senza frasi.

Coi miei amici, che vi sono noti, io ho propugnato in Parlamento ed ho cercato di rannodare una maggioranza che, opponendosi e contrastando l'indirizzo dei varii Ministeri che si succedettero dal 1862, potesse far prevalere il sistema delle riforme e delle economie.

Questi, a un dipresso erano pure i propositi della Sinistra; noi avevamo dichiarato di poggiare verso di essa; ci trovammo naturalmente alleati a quella parte.

Noi non avemmo che a rallegrarci del modo con cui fu accolto il nostro concorso, ed in parecchie occasioni ci scambiammo testimonianze di fiducia e di simpatia. Tutti però sapevano che noi eravamo, come fummo, Opposizione, non Sinistra; codesta diversità di denominazione, in certi tempi, fu assai notata.

Ma la nostra voce riesciva inefficace, poichè la si diceva inspirata da dispetti, da rancori; d'altro canto la non assoluta conformità di tutti i propositi, talvolta, ci poneva, rimpetto alla Opposizione, in uno stato di non perfetta consonanza.

Intanto se, invece delle proposte che noi andavamo facendo, altre se ne adottavano, non era men vero che la nostra opposizione aveva prodotto qualche frutto.

Il Governo era avvertito come fosse venuto il tempo di esaminare se non dovesse anch'egli modificare la via e poggiare verso talune delle nostre idee, nello stesso modo e per le stesse ragioni che già avevano indotto noi a poggiare verso l'Opposizione.

Comunque però, vi erano due grandi interessi che a tutti gli altri sovrastavano e per vitale importanza e per urgenza:

Per primo, da che le leggi d'imposta erano votate ed era ormai necessità indeclinabile lo accettarle, provvedere coraggiosamente all'assetto finanziario.

Per secondo, a tal uopo, riunire le forze che prima erano disperse.

Questo secondo argomento è assai delicato.

Io non ho mai preteso, non ho mai detto (e sarebbe stato follia) che io parlassi a nome delle antiche provincie: no!

Ma la compattezza dei voti di opposizione che si manteneva in un gruppo di deputati delle antiche provincie (a cui nome io aveva più volte parlato) fece nascere, in Italia, l'opinione, non esaminiamo ora se giusta, che io, con quelli a cui nome parlava, fossimo coloro che avessero fatto sorgere e mantenessero una specie di dolorosa separazione di quelle antiche provincie.

Questo è un fatto.

Molti deputati delle antiche provincie avevano preso parte a Ministeri da noi combattuti, molti altri avevano sempre votato colla maggioranza. Ciò non bastava. In Italia eravamo noi che rappresentavamo un'*opposizione sistematica regionale*.

Non mancavano nemmeno fra voi coloro che in tal senso interpretavano la nostra condotta, e questo sentimento andava allargandosi e prendendo proporzioni tali da indurci seriamente a pensare a quello che dovessimo fare per rispondere all'aspettazione di molti.

Questa condizione di animi e di cose, sentita da noi, da voi, lo fu del pari da chi, tenendo seggio nei Consigli della Corona, poteva misurare le conseguenze di una modificazione, che, significandosi nel Ministero, si traducesse poi negli atti.

Ecco la ragione dell'avvicinamento.

Avute le prime comunicazioni, prima di prendere impegni, ma dopo averle maturamente studiate, per sentimento di quella lealtà, che a voi piace sopratutto, le dichiarai immediatamente a chi teneva maggiore autorità nella parte della opposizione in cui sedeva; e mi aprii a tutti quelli in nome dei quali era solito parlare.

Questi ultimi avendo aderito, solo richiedendo si procedesse seriamente, io proseguii fino a che rimase concluso ed assentito che, mentre noi saremmo stati saldi sui nostri principii, avremmo riconosciuto che, associandoci ad altri elementi, si sarebbe proceduto per gradi.

Ho fatto bene, ho fatto male?

A voi il pronunciare per quanto a me spetta.

L'erario esausto, l'amministrazione languente, uno sfibramento in tutti gli ordini richieggono il concorso di tutte le forze per introdurre tutte le economie possibili, per riformare le amministrazioni, per rinvigorire il congegno del regime parlamentare.

Dunque a chi si professava pronto di operare in questo senso era debito nostro di non dinegare concorso.

Ma per dare questo concorso era d'uopo essere ministro; quindi bisognava affrontare i sospetti di ambizione e peggio.

Ed io ho ragionato in questo modo:

In chi *mi conosce*, il sospetto non può aver radice; poichè, a tacere di quanto voi sapete, senza che io vel dica intorno alla mia condizione personale, tutti debbono ricordare come io abbia ricusato più volte, e come ora il rifiuto avrebbe potuto parer viltà.

In chi *non mi conosce* sarà difficile sradicare l'idea di volgari propositi.

A coloro che *mi disconoscono*, quale ne sia la cagione od il pretesto, io rinunzio di parlare; non sono uso guardare a chi mi morde alle calcagna.

E quindi mi sono posto a camminare diritto.

Arrivato ad un certo punto, mi sono trovato di fronte ad una difficoltà.

Le esigenze che io metteva innanzi, per me, onde la mia accettazione avesse quella significazione politica che voi desideravate, mi imponevano l'obbligo di rispettarne altre, le quali involvano egualmente giuste, sebbene forse potessero riescir tali, che, a prima giunta almeno, avrebbero potuto nuocermi; ma poi ho pensato, che se si voleva mostrare all'Italia che la mia terra nativa, cui si stendeva la mano, non ne respingeva alcuna, che essa guardava omai solo avanti di lei per operare il bene in comune e non aveva più nel suo cuore generoso nessuna fibra che non fosse per abbracciare tutti nel solo pensiero di provvedere all'interesse generale, se si voleva, in una parola, atteggiare la conciliazione, bisognava proprio che in tutti i modi apertamente, risolutamente, si dimostrasse.

Sperai che queste ragioni avessero anche a persuadere, se non tutti, quelli almeno i quali più che ad altro guardano al solo bene del paese.

Io attendo tranquillo il vostro verdetto. Se sarà affermativo, io proseguirò animoso sulle tracce che mi avrete segnate.

Se non crederete di approvare, io ritornerò alla vita privata, lieto e sicuro come l'uomo che ha creduto di compiere un atto di dovere e di abnegazione, e che invece si è ingannato.

21 maggio 1869.

LUIGI FERRARIS.

Ci scrivono:

Firenze, 23 *maggio*.

Il vicerè d'Egitto è oggi giunto a Firenze verso le 6 1/2 pom.

Già vi scrissi ieri sulle cause probabili o supposte del viaggio a Firenze d'Ismail Pascià: ad ogni modo il suo soggiorno a Firenze non pare abbia a protrarsi che di pochissimi giorni. Indi egli muoverebbe direttamente alla volta di Parigi ove lo scopo della sua visita alla Corte imperiale non avrebbe ad essere differente da quello che lo trasse nella nostra capitale.

La politica interna è del tutto stazionaria. Tutto il lavoro si concentra nella preparazione definitiva dei nuovi progetti e delle modificazioni da introdursi negli antichi. Vuolsi per tal guisa sollecitamente concretare il programma della conciliazione. Sarebbe certo soverchia presunzione il voler accennare fin d'ora in che abbiano a consistere precisamente le proposte del Gabinetto ricostituito in fatto di finanze e di amministrazione. Questo solo mi basti d'accennare fin d'ora, che gli screzii vanno man mano scomparendo, e che le voci di dissidii sopravvenuti sono almeno così infondate come quelle di supposte poco onorevoli transazioni, alle quali, secondo qualche giornale estremo, si sarebbero piegati coloro che nel Gabinetto rappresentano le frazioni che fecero adesione alla maggioranza.

Ci scrivono da Napoli che sono incominciati a Palazzo i preparativi pella partenza del Principe e della Principessa di Piemonte alla volta dell'Alta Italia. Nulla sembra però definitivamente deciso in proposito.

Sui primi atti del ministro Ferraris, leggiamo i seguenti interessanti particolari nell'*Opinione Nazionale*:

« Il Ferraris, appena entrato in ufficio, riservò a sè la parte politica, non prescelse alcun capo di Gabinetto, ed anche in questa parte si condusse bene.

« Applicandosi il segretario generale Gadda esclusivamente all'alta amministrazione, nella quale è esperto, darà passo alle pratiche che giacciono in ritardo con soddisfazione dei Comuni e delle Provincie, ed in tal modo cominceranno a togliersi alcune cause del malcontento generale proveniente dal ristagno degli affari.

« Del resto, il nuovo ministro esternò colle parole e coi fatti nel breve tempo dalla sua assunzione al portafoglio le sue precise intenzioni, che ciascuno provveda nella propria giurisdizione.

« I prefetti, i sotto-prefetti, gli impiegati del suo Ministero hanno l'obbligo di provvedere nella cerchia delle loro attribuzioni, salvo richiamo al ministro in favore delle parti lese.

« Non è necessaria una legge nuova per ottenere questo buon risultato. — Basta pretendere l'osservanza delle leggi esistenti togliendo il mal vezzo di fare del telegrafo l'agente unico dei prefetti per l'esercizio delle loro funzioni.

« Il Ferraris dunque, a nostro senso, cominciò bene; noi lo teniamo d'occhio, e se avrà la costanza di continuare, appoggieremo con tutte le forze l'opera sua tanto più difficile quanto è più combattuta. »

Sul dispaccio mandato dal Ministro dell'interno al Prefetto di Bologna contro l'elezione del Minghetti, l'*Opi-*

---

intorno ai rami degli alberi. Il bianco fantasima si confuse col bianco della neve fioccante. Parve che quel turbinio avvolgesse, assorbisse, sciogliesse quel vapore condensato in forma di persona; il sorriso del labbro e dello sguardo si fece più lieve, si dileguò, sparì in mezzo alla danza dei fiocchi nevosi per l'aria; ma a Maurilio che guardava intento con pupille fise, parve che nel punto di dileguarsi quella apparizione scuotesse in segno negativo il capo, e quella voce non umana che gli aveva parlato nell'anima, gli susurrasse, ma fievolmente come un'eco lontana, lontana:

— No! no! no!

Il giovane sorse con impeto.

— No?... gridò egli. Io non sono dunque il fratello di Virginia?

Il primo pensiero che gli si presentava era quello dell'amor suo e gli faceva accogliere quasi con gioia l'ispiratogli sospetto.

— Ma dunque io posso amarla? continuava con trasporto inesprimibile. Oh parlami! Dimmelo ancora e più chiaramente... Rispondi, rispondi in nome di Dio! È mia sorella Virginia?

Si avanzò d'un passo verso quel luogo dove gli era apparsa l'ombra. Tutto era svanito e non si trovò in faccia che il cader lento e turbinante della neve aggirata dalla brezza.

Sentì una gran confusione nel suo spirito. Aveva egli visto bene in quel dileguarsi del fantasima? Era davvero un segno negativo quello che gli era stato fatto ed una parola negativa quella che aveva creduto udir pronunziata. E se anche ciò fosse, doveva egli credere fosse quella la verità? E se tutto questo non fosse che illusione? Che fare? Come sincerarsi della realtà delle cose? Se lo spirito aveva dettogli veramente così, e certo non aveva mentito, vorrebb'egli usurpare un posto che non gli toccava, mentre colui che ci aveva diritto viveva chi sa dove, e chi sa come?

Discese lentamente al villaggio. Camminava assorto, il capo chino, le braccia incrociate al petto, non vedendo nessuno, non sentendo nulla, fuori affatto del mondo circostante. Ad un punto sentì una voce che lo chiamava per nome. Gli pareva di conoscer quella voce, ma il suo spirito era così lontano ancora dal mondo presente, che non seppe dirsi di chi fosse; non lo badò e continuò il suo cammino; un passo affrettato gli corse dietro e lo raggiunse; una mano si posò sulla sua spalla e la voce che già lo aveva chiamato gli disse:

— Eh Maurilio! sei tu sordo?

Egli si riscosse in sussulto; si volse e si vide dinanzi Gian-Luigi.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

zione fa la seguente osservazione:

« Possiamo aggiungere che neppur una lettera fu scritta, per la buona ragione, *che essendo stato qui il prefetto conte Bardesono*, si il Ministro dell'interno che l'on. Minghetti hanno potuto conferire con lui, meglio che far non potessero per telegramma o per lettera. »

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

22 *maggio*.

Eccomi a darvi qualche particolare sulle elezioni di domani e di posdomani. Particolari in anticipazione, congetture d'urna che di rado falliscono quando è ben accertata la fisionomia dei partiti che si combattono.

Il signor di Persigny fino dal 1863 avea concesso, che dovendo le elezioni durare per due giorni, nella sera del primo di le urne contenenti le schede già ricevute, venissero sigillate col *cachet de la mairie*, lasciando pure che quegli elettori per cui il dubbio è una virtù, ponessero i loro particolari sigilli riuniti a quello del Comune. Il signor de la Roquette tolse questa garanzia agli elettori, ordinando che il solo sigillo del Comune venga posto alle urne. Quelli che dubitano si posero allora un dito sull'occhio e la voce venne fatta correre a tutti gli elettori indipendenti che non scriveranno sulle loro schede il nome di un candidato ufficiale, di ritardarne la consegna al lunedì, onde evitare non solo ogni possibile frode elettorale, ma scansarne per anco la paura.

Domani alle nove si aprono le sale elettorali: fino alle quattro pomeridiane migliaia di elettori si getteranno sulle urne a farvi il loro sacro deposito: sigillati poscia quei vasi di Pandora si passerà una notte — ultima notte di sfida elettorale — a fantasticar sulla riuscita delle elezioni; poi al dimani si riapriranno le sale per rinchiudersi definitivamente alle 4. Alle 7 pomeridiane qualche risultato, qualche cifra comincierà a spargersi per Parigi; alle 11 un po' di sicurezza aggiungerà valore alle dicerie di qualche ora prima, e se non cadranno dal cielo torrenti di pioggia, sarà pur un grande spettacolo girar per i caffè e le birrerie ove ognuno avrà la sua nuova a narrare, la sua cifra a far credere. Martedì verranno le notizie dai dipartimenti ed il grande risultato sarà noto a tutto il mondo.

Parigi è un solo *placard*; ve n'hanno di tutti i colori, di tutte le dimensioni; tutti attirano lo sguardo per la grandezza cubitale dei caratteri, per la *forma* in cui esprimono il nome e le speranze dei candidati, pei fregi che li adornano, per la vicinanza strana di altri cartelli con cui fanno contrasto.

Calma e tranquilla, Parigi biasima ora gli schiamazzi dei giorni scorsi. S'è riuscito a far mettere in carcere 149 persone, a dar un po' di lavoro ai medici ed agli speziali ed a far conoscere ancora una volta che colla polizia si fa sempre un cattivo giuoco, poichè gli agenti del signor Pietri hanno le sciabole che escono troppo facilmente dalle guaine e le manette che stringono con troppa forza i polsi. Credo che nium tumulto, niuna scena disaggradevole verrà a compromettere la serietà e la solennità di questo grande giudizio.

« *Ordre et liberté avec l'Empereur* » dicono i candidati del Governo: e se vi piace osserviamo un momento questa frase che non venne lanciata a caso come emblema di opposizione alla opposizione.

Già, come vi dissi in altra mia, l'Imperatore sembra deciso a concessioni liberali. Egli, vecchio, logoro dalle fatiche e dai pensieri, lascia spesso sfoggir la pena che lo travaglia di vedersi ancora impopolare nella Francia, d'aver pochi sicuri amici, molti nemici deliberati che ad ogni istante pongono lui solo responsale di tutti i falli de' ministri, in faccia alla nazione. L'Imperatore ha compreso che la sua posizione vacillava sulle basi su cui era fondata, e lascia ora che i suoi amici ripetano che l'*era novella* comincierà quanto prima.

Ecco le riforme che si accertano essere nei disegni dell'Imperatore e che lo stesso Rouher non accennò mai a sentire. Si estenderebbero le prerogative della Camera, modificandole con una liberale organizzazione ministeriale, si farebbe qualche cosa per una più vasta libertà di stampa e si farebbe traveder la fine d'ogni ingerenza governativa nelle questioni elettorali.

Resta la questione più grande, più vitale, più economica e più desiderata nella sua risoluzione: quella della pace o della guerra. Avrete osservato che non uno dei candidati più governativi osò affermar la necessità non solo di guerra ma per anco dei grandi eserciti permanenti, avrete notato che non uno dei candidati liberali dimenticò di porre nel suo programma il bisogno troppo vivamente sentito dalla Francia di finirla una volta con questo sistema di glorificazione di pace e di moltiplicazione di armamenti. Ora si accerta che una nuova dichiarazione pacifica verrà data in modo solenne dall'Imperatore.

Ma è essa sufficiente? Passò quel tempo in cui la parola dei sovrani era una guarentigia dei loro atti; dacchè i principi sono pur diventati uomini politici, dacchè sotto il loro manto reale ognuno scorge la zimarra del Tayllerand è pur d'uopo chiedere ad essi ciò che si chiede all'ultimo dei ministri. Ora tutta Europa è stanca di queste continue mistificazioni, di queste eterne paure, ella non vuol già un protocollo, essa vuol un atto. Dieci milioni di elettori votano per la pace e pel disarmo, non uno per la guerra. E per la prima volta oggi si dice che l'Imperatore licenzierà 80 mila uomini.

Ecco le due grandi riforme che spera, anzi vuole la Francia e sembra il Governo disposto a concedere: la responsabilità ministerial, che gioverà all'Imperatore stesso perchè lo toglierà da una giornaliera discussione nociva al suo prestigio: ed un disarmo provvidenziale che sarà la vita dell'agricoltura e del commercio, sarà il risveglio delle arti, la spinta felice alla letteratura. La Francia è buona, essa vuol vivere libera ma tranquilla: l'Imperatore le dia libertà, e la tranquillità sorgerà da sè stessa.

L'Imperatrice sta preparandosi al vicino viaggio... per dove? a Fontainebleau? In Corsica? In Egitto? Nulla di tutto ciò; si dice che sia per la Terra Santa che l'Imperatrice Eugenia sta facendo i bauli. È imminente l'arrivo a Parigi di un Khabil-Bey, che deve insegnarle la via che un dì fecero l'*armi pietose* e il *capitano*.

E con ciò attendiamo il risultato finale di tanti articoli, di tante conferenze, di tante mene, di tanti rancori. È la sesta volta dacchè fu stabilito il suffragio universale che la Francia è chiamata all'urna. Vedremo a qual grado di educazione politica essa è giunta, vedremo se i candidati d'oggi, eletti del domani, vorranno rammentarsi nella sicurezza del trionfo le promesse fatte nei giorni dubbiosi delle febbri elettorali. Vi rammentate quel celebre *refrain* del 1829?

La chenille rampante
Dans son premier état
Végète sur la plante;
Voilà le *candidat*
Sorti de la chenille
Sur des ailes porté
Un beau papillon brille?
Voilà le *député*.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nell'*Opinione*, a modificar la posizione delle trattative già avvenute tra il ministro delle finanze e il Banco, e di cui diede notizia l'*Economista*, le seguenti parole:

« Ieri si è convocato il Consiglio superiore della Banca Nazionale per deliberare intorno ad alcune quistioni relative alla Convenzione stretta col ministro della finanza pel servizio della tesoreria. Esso si convoca di nuovo domattina, 24, per prendere una risoluzione terminativa.

Si dice che cagione principale della controversia sia sempre la parte da attribuirsi al Banco di Napoli nel servizio della tesoreria.

Dopo molte trattative si era convenuto di affidare al Banco il servizio per dodici provincie; ora si vorrebbe togliergli la tesoreria delle Calabrie, accordandole invece quella della provincia di Campobasso; per cui le rimarrebbero undici provincie.

Il sig. Colonna, direttore del Banco, è qui, ma non sembra che abbia aderito al cambiamento. Però, siccome il ministro della finanza ha preso impegno di presentare domani alla Camera le convenzioni, o di domattina si stabilirà l'accordo ovvero dovrà presentarle malgrado che l'accordo non sia stabilito. »

Nulla di nuovo intorno alle elezioni di Parigi e della Francia.

Molti furono gli elettori che si recarono all'urna nel primo giorno, sebbene i più, conformandosi alle raccomandazioni del *Siècle*, abbiano ritardato fino a ieri, lunedì, a recarsi a depositare le loro schede.

Sembra però che qualche pressione governativa sia stata esercitata dagli alti impiegati sui loro dipendenti. Alla vigilia delle elezioni venne spedito a tutti gli impiegati un invito a recarsi alle votazioni, invito accompagnato da una lista dei candidati officiali.

Ad ogni modo queste piccole arti di gabinetto non saranno quelle che impediranno a dieci milioni di elettori la libera manifestazione dei loro principii, con tutte le sue fortunate conseguenze.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 Maggio.

Si rinnova la votazione per la nomina del vicepresidente; non essendo terminato lo spoglio delle schede si ignora il risultato.

Si votano ed approvano quattro progetti già discussi nelle tornate antecedenti.

Il Ministero presenta le convenzioni annunziate per passaggio del servizio delle tesorerie ad istituti di credito (Banca Nazionale e Banco di Napoli) — per la cessazione del corso forzoso — per operazioni sopra i beni dell'asse ecclesiastico — e per proroga della convenzione fra la Banca Nazionale e quella Toscana.

Menabrea raccomanda vivamente la discussione del bilancio 1870, delle leggi finanziarie, e delle leggi di Amministrazione presentate e da presentarsi.

Riprendesi la discussione del bilancio di pubblica istruzione.

Serra L., Melchiorre, Berti, Como, Margoni, Napoli, Ranalli e **Rattazzi** discorrono sull'istruzione in rapporto col comune e colla provincia e sul decreto di riforma del Ministro Coppino.

Sul capitolo concernente il personale del ministero, **Macchi** propone la soppressione dell'insegnamento teologico.

Le convenzioni presentate oggi dal Ministro furono lette alla Camera dietro istanza di Laporta.

Dispacci privati da Parigi recano che molti dei principali membri dell'opposizione furono eletti; fra gli altri il Gambetta. Le maggiori città della Francia votarono tutte in senso liberale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 24 maggio (notte).

La Convenzione presentata oggi alla Camera per il passaggio del servizio delle tesorerie dello Stato alla Banca nazionale e per il ritorno al baratto dei biglietti in valuta metallica, stabilisce: Il servizio delle tesorerie sarà dalla Banca esercitato gratuitamente in tutto lo Stato, riservandosi il Governo la facoltà di affidare al Banco di Napoli il servizio nelle provincie di Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Salerno.

La Banca, a garanzia del Governo, verserà nelle casse dello Stato 100 milioni che le corrisponderà l'interesse del 5 0[0. La Banca porterà il suo capitale a 200 milioni. Il Governo riservasi la facoltà di rivedere per legge la presente convenzione in quanto concerne il servizio delle tesorerie alla fine di un triennio, previo concerto colla Banca medesima e salva nelle due parti la facoltà di rescindere la convenzione con preavviso di un anno. La Banca è autorizzata a concorrere per la somma non eccedente il decimo del suo capitale nelle istituzioni delle casse di sconto da stabilirsi nel regno.

La Banca prenderà parte alla formazione di una nuova società per la vendita dei beni demaniali o all'ingrandimento dell'attuale. La durata della concessione alla Banca è prorogata a tutto il 1900. La Banca riprenderà il cambio in valuta metallica dei suoi biglietti entro il termine di sei mesi dopo ricevuto dal Governo il pagamento dell'intero ammontare de' suoi crediti, cioè 378 milioni.

Parigi, 24 maggio (notte).

Le elezioni procedono dappertutto con grande ordine. I votanti sono molto numerosi: le astensioni saranno poche.

Bologna, 25 maggio.

Nella sentenza pei fatti di Sandonnino, tre vennero condannati a sei mesi di carcere, cinque a 4, uno a 3; gli altri assolti.

Madrid, 24 maggio.

La proposta di ridurre gl' interessi della rendita fu presentata sabbato da un semplice deputato, non dal ministro delle finanze.

Berlino, 24 maggio.

Il Parlamento doganale è convocato pel 3 giugno.

Vienna, 24 maggio.

La *Corrispondenza Austriaca* smentisce le voci che trattisi del matrimonio dell'arciduca Luigi Vittorio colla principessa d'Annover.

Livorno, 24 maggio (notte).

Stasera il conte di Crenneville, accompagnato dal console austriaco Inghirami, fu assalito da due sconosciuti presso la marina. Il conte Crenneville ricevette un colpo di triangolo alla faccia. Inghirami è morto in seguito d'una pugnalata.

RACCOLTO SERICO.

Nozioni chieste dalla Camera di Commercio di Torino

Sesto Elenco.

Barbania, 22. Come procede l'allevamento dei bachi? — Procede sinora discretamente bene. — Quali razze offrono migliori speranze? — Le razze giapponesi originarie benchè di esse qualche allevamento precoce abbia poi intieramente fallito; le razze riprodotte danno poco da sperare. — Quale si è l'essenziale difetto che si manifesta? — L'atrofia è il difetto generale, cioè si è la malattia che si manifesta nei filugelli. — A quale stadio sono giunti gli allevamenti? — Dalla terza alla quarta muta. — Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi per cadun miria? — Da cent. 40 a 50. — Tale prezzo tende all'aumento od alla diminuzione? — Stazionario, ma si presume possa andare in diminuzione.

Domodossola, 21. Alla prima domanda, procede bene — Alla seconda, le razze giapponesi — Alla terza, la disuguaglianza nelle altre razze — Alla quarta, al quarto stadio — Alla quinta e sesta, da centesimi 60 ad 80, al rialzo.

Montanaro, 22. Alla prima domanda, procede bene per un terzo, male pel resto a motivo della gran quantità di cattiva semente spacciata da diversi speculatori — Alla seconda, le razze giapponesi originarie verdi e poche oncie di gialla nostrana dell'Alto Biellese — — Alla terza, le razze riprodotte e quelle del Portogallo vennero affette da atrofia nel primo e secondo stadio — Alla quinta e sesta, cent. 50, tende alla diminuzione.

Ornavasso, 20. Alla prima domanda, finora non dà motivo di lagnanze — Alla seconda, le razze giapponesi — Alla terza, è insignificante la coltivazione dei bachi non giapponesi — Alla quarta, dalla terza alla quarta muta — Alla quinta, non vi ha ricerca.

Veneria Reale, 21. Alla prima domanda, procede con assai soddisfazione — Alla seconda, la razza originaria del Giappone — Alla terza, l'atrofia nelle razze nostrane e nelle riprodotte giapponesi — Alla quarta, tra la terza e la quarta muta — Alla quinta e sesta, centesimi 70, al rialzo.

Vespolate, 21. Alla prima domanda, procede in generale colla massima regolarità e prestezza — Alla seconda, le razze giapponesi — Alla terza, nei bachi di seme riprodotto il difetto dell'ineguaglianza — Alla quarta, tra la terza e quarta muta — Alla quinta, per ora non si fanno contratti, ma il più che possa salire sarà da centesimi 65 a 70.

Fenestrelle, 20. Clima freddo e poco gradevole all'allevamento dei bachi qui affatto sconosciuto — non esiste neppure il gelso.

Pont Canavese, 19. In questo luogo montagnoso non viene fatto regolarmente alcun allevamento di bachi da seta sebbene esistano piante di gelso, la cui foglia in quantità insignificante qualche volta si vende a forestieri al prezzo di cent. 50 per miria.

(Continua).

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 24 *maggio*. — *Frumento*. — Il mercato è sempre calmo. Si ebbero oggi a notare le vendite seguenti.

5120 ett. Danubio, 120[115, lire 17.
1760 — Idem, 126[121, lire 25.
3900 — Enos, 122[118, lire 24.
1600 — Varna, 122[118, lire 21 50.
1300 — Taganrok, 130[126, dos. giugno e luglio L. 29.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

CITTA' DI CARMAGNOLA.

Mercato del fieno — 24 *maggio*.
Venduti miria 8000 — prezzo medio 0 475.

RIVISTA FINANZIARIA.

Una volta in Francia l'opposizione parlamentare costituiva il più grande spauracchio dei capitalisti, degli industriali e dei proprietari. Il semi-socialismo di cui la sinistra faceva pompa, la guerra alla Polonia, la gloria della Francia ed altrettali argomenti costituivano sempre il fondo dei discorsi dei focosi tribuni negli ultimi tempi di Luigi Filippo. Or quei tempi sono mutati; il progresso fece la sua strada, l'istruzione aprì le menti alle moltitudini ed il suffragio universale che prima fu istrumento di assolutismo fece comprendere perfino ai campagnuoli che le frasi rimbombanti conducono alla miseria; che fece l'opposizione francese? Composta d'uomini di eminente ingegno e di profondi studi, comprese che per ottenere il suffragio delle moltitudini non bastavano più i vuoti discorsi, ma bisognava studiare i vari bisogni e promuoverne il benessere e la prosperità.

Ciò posto, l'opposizione comprese facilmente che le eccessive imposte che cagionano infinite vessazioni, che rendono necessario un nembo d'impiegati, sono il primo flagello; comprese che le imposte in massima parte sono causate dagli eserciti permanenti; comprese per dippiù che gli eserciti permanenti togliendo agli utili lavori, ed agli studi, le forze più vive della nazione, erano causa diretta (oltre all'enorme spesa) della miseria e del decadimento. E ciò non solo; l'opposizione francese comprese che un Governo che ha sottomano un numeroso esercito, spesso è preso dalla tentazione di abusarne e di imporre e mantenere colla forza quelle leggi e quegli abusi di cui le popolazioni farebbero giustizia.

Queste idee sono così semplici che è meraviglia che non sieno state comprese prima; ma tant'è che esse non sono ancora penetrate in Italia; ove in tanta miseria noi vediamo la nostra sinistra piuttosto promuovere che combattere le spese per la nostra flotta e per l'esercito. Ma questa abnegazione dei nostri politicanti non deve destar meraviglia se si considera quanti interessi stieno collegati coi larghi bilanci militari, e come i nostri tribuni sappiano pure all'uopo fare da cortigiani.

Torniamo alla Francia; queste sane idee di libertà, di disarmo, di economia or sono cinque anni propugnate da soli 5 deputati ed irrise da una enorme maggioranza, fecero meravigliosi progressi; i 5 sono diventati 45, e nell'elezione fattasi quest'oggi, non v'è pur *un deputato anche il più imperiale* che non abbia dovuto confessarsi amico della pace, del disarmo e delle economie.

Noi ci arrestammo più che forse non paresse necessario in una rivista finanziaria su questo movimento dell'opinione pubblica in Francia, ma crediamo che agli uomini d'affare non ne sfuggirà l'importanza; quelle riforme che noi invocammo sempre come àncora di salute per l'Italia son quelle che or si fanno in Francia, ed è sperabile che ciò che non si operò da noi per iniziativa propria si farà, sebben tardi, per ispirito di imitazione di quanto si opera oltr'Alpi.

Questa è la speranza che nutriamo; cosicchè anche questa volta noi dovremo più alla fortuna che alla prudenza la nostra salvezza.

Noi dobbiamo adunque, più che ad altro, porre ben mente all'indirizzo che dopo le elezioni prenderà la politica francese — O riforme ed economie; ovvero: — Guerra e repressione; noi propendiamo a credere più probabile la prima supposizione.

Parigi, 24 maggio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 80
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 57 67
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 4[illegible] —
Obbligazioni id.	— 182 75
Ferrovie Romane	— 61 —
Obbligazioni id.	— 137 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 15[illegible] —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 163 50
Cambio sull' Italia	— 4 —
Credito mobiliare Francese	— 255 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 436 —
Azioni idem	— 637 —

Londra, 24 maggio.

Consolidati Inglesi	93 5[8

Vienna, 24 maggio.

Cambio su Londra	124 10

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

25 maggio 1869. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. (*) 57 30 20 10 27 1[2 35 40 45 40 40 (57 25) 57 30 25 45 45 40 45 40 (57 40). In liq. 57 30 25 17 1[2 15 45 47 1[2 37 1[2 pel 31 maggio.

Corso legale 57 27 1[2.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. P. 80 79 85.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. 436 50 serie semplice.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1850. Contratti del m. in con. 925 926.

Azioni Banco Sconto e Sete C. d. m. in c. 163 25 162 75.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 437 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 354 50 352 351 75 352 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 75 a 20 72.

(*) La cedola staccata è di L. 2 28 dedotta la ritenuta.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 25 maggio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 7 1[2 sulla borsa precedente.

Le notizie che circolavano stamane alla nostra Borsa intorno alle elezioni in Francia, lasciando temere che non possano riuscire, come si riteneva, troppo favorevoli al Governo, stamane si manifestò molta debolezza sopra tutti i valori, e la Rendita esordì off. a 57 40, e piegando sempre si chiuse a 57 25 senza compratori sia p. c. che fine mese.

Banca naz. 1960, 1957.
Prestito naz. 79 50, 79 75.
Canali Cavour 353 50, 352.

Le az. Banco sc. più deboli ancora 163 25, 162 75.

Obb. Merid. off. a 171 50, 171.
Le az. relat. 935 senza aff.
Obb. Regia tab. 452, 451.
Az. relat. 660, 658 abbandonate.

Ricercate molto per contro le cart. Cred. fond. S. Paolo 437, 438.

Eccl. nom. 85 60, 85 50.

Oro 20 75.

Borsa di Milano — 24 maggio 1869.

Rendita italiana	59 65
Azioni Meridionali	341 —
Obbligazioni relative	171 —
Beni Demaniali	435 —
Asse Ecclesiastico	85 1[2
Azioni Banca nazionale	1960 —
Azioni Regia tabacchi	655 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	453 —
Nasso Prestito	79 60
Napoleoni	20 76
Francia a vista	108 60
Londra tre mesi	25 90
Sconto 5 per 0[0	

Borsa di Genova — 24 maggio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 55 a 59 70.

Per fine mese si contrattò da lire 59 60 a 59 70.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 70.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1979 per contanti e a 1971 fine mese.

Le operazioni in generale nella Borsa d'oggi furono molto limitate.

Francia lettera a 108 1[8, denaro 108 1[2.
Londra a vista 25 80, a tre mesi 25 96.
Marenghi in contanti 20 75, 76, e per fine mese 20 78 a 77.



Carignano (ore 8 1|4) — Opera: *Le nozze di Figaro.*
Rossini — *Riposo.*
Balbo — *Riposo.*
Scribe (ore 8 1|4) — *Les saltimbanques — Un clou dans la serrure — Susanne ou les deux vieillards.*
Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: — *Stenterello Ganimede.*
Piazza Solferino — Grandioso Panorama composto di 300 vedute, visibile tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 10 pomeridiane.

Da affittare

La foglia di N. 100 e più gelsi, alla cascina *Scaravella*, Borgo Madonna di Campagna, territorio di Torino, recapito ivi. 2070

DA AFFITTARE

Una casa di campagna civilmente mobigliata, detta *La Fossa*, sulla strada di Rivoli, in faccia alla Parrocchia di Pozzo Strada.

Dirigersi ivi. 1796

Da affittare

Una casa ammobigliata sita in Verzuolo, provincia di Saluzzo, distante mezz'ora dalla ferrovia, composta di 14 membri oltre il rustico, scuderia, cortile e giardino.

Dirigersi in Verzuolo al proprietario Delfino Muletti. 1872

Nel paese di Marene
presso **Savigliano**,

Da vendere un edificio da Molino a tre macine con bel salto d'acqua perenne, fabbricato civile e rustico, tutto cinto, con ettari 12, 39 circa beni (giornate 32) a varia coltura.

Dirigersi in via Provvidenza, N. 32, dal portinaio in Torino. 1993

Da vendere

Sui Colli di Cavoretto, regione Valpatonera, la Villa già *Bolla*, di giornate 26 circa, con ampio fabbricato civile e rustico, giardino a fiori e frutta, e bosco inglese. — Posizione amenissima.

Per le trattative dirigersi allo studio del sig. cav. notaio **Teppati**, via dell'Arsenale, N. 6. 2004

CEMENTO della PORTE de FRANCE
DELLA FABBRICA
J. ARNAUD VEUVE CARRIERE PERE et FILS
Sole AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia
C. ROUTIN
Via Cavour N. 8 in TORINO

Da vendere

Travi di Larice squadrati e tondi di diverse dimensioni e debitamente stagionati. — Dirigersi:

In PINEROLO all' ***Impresa Caserme***;

In TORINO alle spedizioniere **Chiabodo**, via S. Francesco di Assisi, N. 15.

Presso CORNAGLIA e CERIANO, Portici della Fiera, 26, Torino

VERA TINTURA FILIOL ET ANDOQUE

Una sola boccetta senza preparazione. — Detta tintura dà un bel castagno e nero, restituendo ai capelli e barba il loro colore primitivo. — Effetto garantito. — Prezzo L. **6** con istruzione. — Si spedisce contro vaglia-postale. — Deposito d'ogni genere di profumerie si nazionali che estere, ed articoli per toeletta. 2019

FARMACIA AVVIENA

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella Farmacia **AVVIENA** continuasi sempre lo smercio del **Decotto Cattolico,** ridotto in Pillole, del D.r Bonomor, riconosciute efficacissime contro tutti quei mali che funestano il corpo per la troppo rapida circolazione del sangue, come le apoplessie, capogiri, vertigini, ecc.; una dose di detto Decotto, formata di due scatole di Pillole purganti e rinfrescanti, colla rispettiva istruzione vendesi a L. **5** e L. **5 40** affrancate.

Sciroppo di Salsapariglia concentrato nel vuoto col l'apparecchio Laurent, riconosciuto utilissimo nella sua azione eminentemente depurativa e raccomandato specialmente in tutte le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, dolori reumatici, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto. L. **10**.

La **Kermesina diacoduta**, unico fra i calmanti e dolcificanti, efficacissimo nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, conserva chiara la voce, e concilia il sonno; prezzo di caduna scatola L. **1 20**.

Polveri delle Madamigelle Guyon di Marsiglia, rinomatissime per combattere le malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, e mancanza di mestruazione; cadun pacco L. **3**.

Olio di fegato di merluzzo di garantita provenienza, a prezzi limitatissimi.

FARMACIA AVVIENA — VIA DI SANTA TERESA E ANGOLO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

VIA DI SANTA TERESA E ANGOLO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

NAZIONALE CALZOLERIA A VAPORE

via *Doragrossa, N. 3, presso il caffè* La Lega Italiana
Roma, via del Corso, N. 341.

La sempre crescente vendita di questo genere di calzature, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

Sconto — Per ogni calzatura da uomo

Stivali estivalini a doppia suola	L. 1 50	Scarpe a doppia suola	L. 1 »
Idem semplice suola	» 1 50	Idem semplice suola	» 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola	L. 1 50	Stivalini a semplice suola	L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 7

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo lire italiane **8 50** al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, *tavole e travature di larice e di abete,* a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misura fissa.

NATALE LANGE E C., via Juvara, N. 8, e via Perrone, N. 5, Porta Susa, Torino. 1818

SEME BACHI PEL 1870

ESERCIZIO XII

L'Associazione Bacologa rappresentata dall'antica Ditta **Civetta e Cremona** di S. Stefano Belbo rinnovando la spedizione diretta al Giappone per la provvista di **cartoni originarii annuali** per l'allevamento del 1870, accetta commissioni a numero fisso di cartoni fino alla concorrente di N. 30 mila, mediante il pagamento di sole L. 6 per cartone all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna, a norma della circolare 1° marzo, che si spedisce a chi ne fa richiesta.

Ai sottoscrittori che avessero motivo di lagnarsi dei cartoni provvisti in quest'anno dalla Società, è fatta facoltà di ritirarsi prima del 15 giugno, e saranno loro restituiti gli acconti.

Le sottoscrizioni si ricevono: in *S. Stefano Belbo* presso la SOCIETÀ, in *Torino* presso la Banca fratelli CERIANA, A. ODDONE e C., Corso e Piazza d'armi, 12, e farmacia SCHIAPARELLI, piazza San Giovanni, negli altri Comuni presso li incaricati già conosciuti. 1108

BILANCIO DEFINITIVO della liquidazione fatta dal sottoscritto per conto della cessata Società d'Incoraggiamento alla fabbricazione delle stoffe in seta.

Attivo			*Passivo*		
Incassi diversi per vendite	L.	20,039 36	Primo pagamento, interessi compresi	L.	13,416 [illegible]
» dalla Banca di Sconto	»	19,000 »	Secondo pagamento a saldo	»	22,000 »
» per interessi liquidati	»	759 65	A spese generali	»	3,784 86
» da alcune transazioni giudiciali	»	139 35	Al causidico Ottolenghi	»	530 »
			Totale	L.	39,731 36
			Restano disponibili	»	217 »
Totale	L.	39,948 36	Bilancio	L.	39,948 36

Dal bilancio di cui sopra si osserverà un residuo di L. 217, che rimane a mani del sottoscritto, quale somma, certo d'interpretare i benevoli sentimenti di carità dei signori Azionisti, qualora fra otto giorni dalla data d'oggi, non venga da alcuno di essi fatta opposizione, verrà pagata alla tesoreria del Collegio degli Artigianelli, che versa in gravi strettezze; restando con ciò compiuto ed esaurito il mandato di stralciario che il sottoscritto ebbe nella adunanza generale dei signori Azionisti, legalmente costituita in data delli 8 ottobre 1868.

Torino, 21 maggio 1869. GIUSEPPE DUPRÈ. 2064

TRATTORIA SAN CARLO

Piazza San Carlo, N. 1 e 3, Torino

Il sottoscritto si fa un dovere di rendere avvertito il Pubblico, che sin dal 1° dello scorso aprile, l'ottimo di lui suocero Giovanni Battista Gavuzzi, essendosi ritirato dalla gestione di detta Trattoria, per dedicarsi precipuamente alla fabbricazione di buoni vini per esclusivo uso della medesima, si rese proprietario della stessa, assumendo perciò l'attivo ed il passivo a questa inerenti.

Soggiunge altresì, che a solleticare viemaggiormente il Pubblico a volerlo favorire di una numerosa clientela, e ad onta delle attuali condizioni della nostra città, con grandissimo dispendio non ha punto esitato di rimodernare ed elegantemente abbellire tutto il suo vasto stabilimento, per cui, come per il passato, trovasi in grado di offrire confortevoli locali per pranzi da due persone sino a 150, e per qualsiasi classe della società.

Per oltre dodici anni avendo, in unione a detto suo suocero, prestato l'opera sua nell'esercizio della cennata Trattoria, e ritenendo possa essere sufficiente arra del suo buon volere, si lusinga di veder coronati i suoi sforzi mercè buon numero di accorrenti.

2055 FELICE PREGNO.

LA DITTA **PASTORE SACERDOTE E C.** SUCCESSORI TORRES e C.
VIA SAN FILIPPO, N. 26
è incaricata della vendita di Obbligazioni
ULTIMO PRESTITO A PREMI
della **CITTÀ DI MILANO (1866)**

Il capitale nominale è di lire **10** ed i possessori delle Obbligazioni oltre al rimborso del Capitale, concorrono a 4 Estrazioni annuali con premii di lire **100,000, 50,000, 30,000, 10,000** ecc.

La 11ma estrazione avrà luogo al 16 giugno prossimo

Premio maggiore Lire **100,000** Italiane

1486

ESTRAZIONE DEL 31 MAGGIO 1869

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, valevoli per l'estrazione fine corrente mese. Contro Vaglia postale di Lire 16 si spediscono in piego raccomandato. Dirigersi a **Rovè Francesco**, Commissionario in fondi pubblici, via Barbaroux, vicino alla porta num. 3, Torino. 1986

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

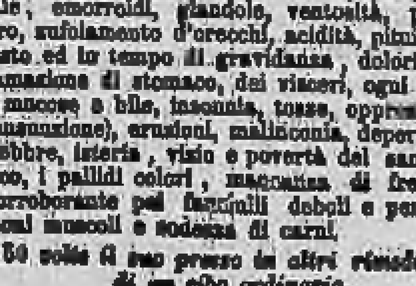
REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.



QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50	libb. 1	fr.	10 50
1 »	»	4 50	» 2	»	18 —
2 »	»	8 —	» 5	»	38 —
5 »	»	17 50	» 10	»	62 —
12 »	»	36 —			
24 »	»	65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagnia, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'Angelstein
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

Genoveffa Rennucci.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34; e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino, Vinardi, Turicoso; Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonsini, Allosati, Berthoe, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Bigando, Cugini e Guglielmini, Daviile, Vecchies, Caputti, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornerio, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Piadeni, Magni, Pagliardi — *Cirié*, G. Griglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzo — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon; Isolabella e Perini — *Giaveno*, Facchinetti — *Ivrea*, Melchior — *Intra*, Aloviseti — *Milano*, Biraghi, F. Rossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Massola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, E. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badarinotti farm. — *Pavia*, Antolli — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Foretti — *Savona*, Biglini, Scardiglia e Sciutti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Fere — *Valenza*, Rosato — *Varallo*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi

2024 **NOTIFICANZA**

In virtù di sentenza del tribunale civile di Pinerolo in data 28 aprile 1869, debitamente notificata, ad instanza di Ponte Catterina di Francesco, moglie di Giuseppe Roberto, residente a Famolasco, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione 4 febbraio 1869 ed autorizzata a stare da se sola in giudicio con sentenza 10 marzo 1869, venne oggi spiccato contro il predetto di lei marito Giuseppe Roberto già residente a Famolasco, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, precetto di pagamento in via reale della complessiva somma di L. 2132 57 tra capitale, interessi e spese, con diffidamento che non pagando detta somma entro giorni 30 prossimi, si procederà contro di lui alla esecuzione reale per via di espropriazione forzata degli stabili in detto precetto descritti.

Tale precetto venne dall'usciere Francesco Bertorelli oggi notificato al Giuseppe Roberto mediante affissione di copia del medesimo alla porta del tribunale civile di Pinerolo e significazione di altra copia al pubblico ministero presso lo stesso tribunale.

La presente soddisfa al disposto dagli art. 141 e 168 del codice di proc. civ.

Pinerolo, 20 maggio 1869.

Facta p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Instante Quilico Gianotti Antonio fu Francesco, residente a Pavone Canavese, nella sua qualità di curatore dell'eredità giacente di Gaspare Giochetto fu Giuseppe, il tribunale civile d'Ivrea con suo decreto 10 scorso aprile autorizzò la vendita dei beni stabili caduti nella detta eredità, situati nel territorio di Pavone Canavese, consistenti in due case, campi, prati, alteni e boschi, divisi in 14 lotti, al prezzo a ciascun lotto estimato con apposita perizia, cioè pel primo lotto di L. 395, pel secondo di L. 515, pel terzo di L. 200, per il quarto di L. 100, pel quinto di L. 650, pel sesto di L. 310, pel settimo di L. 405, pell'ottavo di L. 180, pel nono di L. 192, pel decimo di L. 205, pell'undecimo di L. 26, pel decimosecondo di L. 131 75, pel decimoterzo di L. 30 e pel decimoquarto di L. 25, e sotto le condizioni inserite nel relativo bando 5 andante maggio ove trovansi detti beni ampiamente descritti e coerenziati. Per l'incanto e successivo deliberamento fissava l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il giorno 26 del prossimo mese di giugno.

Dichiara aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegandone l'istruzione al congiudice sig. cav. Cravosio; ed ordinò a tutti i creditori aventi diritto a tale distribuzione di presentare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Ivrea, 10 maggio 1869.

1864 Riva p. c.

REVOCA DI PROCURA

Augusto Oler fu Luigi di Chiomonte notifica, per ogni effetto di legge, di avere con atto passato avanti il R. Console di S. M. in Marsiglia, li 26 aprile 1867, debitamente registrato in Susa il 30 stesso mese, revocata la procura speciale e generale da esso spedita al sig. Pietro Barbasio di lui suocero, residente in Chiomonte, per instrumento 15 luglio 1859 al rogito dello stesso Console di Marsiglia.

2037

2021 **GRADUAZIONE**

Avanti il tribunale civile di Biella, per la distribuzione delle L. 181,200 prezzo beni delli signori, cav. abate Alessandro, capitano Augusto, avvocato Remigio e Clemente fratelli Cusani di Sagliano e S. Giuliano, stati subastati e deliberati alla ditta corrente in Biella sotto la firma Borello Pietro e fratelli con sentenza del 31 dicembre 1867, venne aperto d'instanza del prelodato tribunale a diligenza dell'ill.mo sig. cav. Zaverio Balbiano di Aramengo residente in Torino, nella sua qualità di sindaco della massa dei creditori delli suddetti signori Cusani, il giudicio di graduazione con decreto del 3 corrente mese, e furono ingiunti tutti li creditori di detto prezzo di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate da giustificativi titoli entro il termine di giorni 30 decorrendi dall'intimazione del decreto.

Biella, 18 maggio 1869.

Regis Gio. p. c.

2032 **INSTANZA**
per nomina di perito

Il causidico capo Francesco Calpini da Domodossola, ha rassegnato instanza all'illustrissimo sig. presidente del tribunale civile di Domodossola per la nomina di un perito, in conformità dell'art. 664 cod. proc. civ., acciò proceda alla stima dei beni stabili già proprii delli Lorenzo e Francesco fratelli Solaro fu Giuseppe, e dei costoro nipoti figli dell'ora defunto loro padre Felice Solaro, ed ora tenuti dalli Defeminis Francesco, e Giuseppe fratelli fu Giovanni Battista terzi possessori, domiciliati a Cardezza, e siti in detto comune, e designati nell'atto di precetto 19 scorso aprile, escludendone il campo descritto al N. 4, e la metà della selva declinata sotto al Num. 5 di detto atto di precetto, all'effetto di promuovere la loro subastazione.

Domodossola, 20 maggio 1869.

Calpini p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Sull'instanza del signor Giuseppe Cantù residente in questa città, e con sentenza del tribunale civile di Torino in data 26 febbraio 1869, registrata il 3 successivo marzo al num. 860 con L. 5 50, venne in contumacia del signor ingegnere Brunone Jano, debitore principale, residente a Torino, e delli Giovanni Sesia residente a Cavagnolo, e Carlo e Giovanni fratelli Rigozzi residenti a Brusasco, terzi possessori, autorizzata la vendita forzata per via di subasta degli stabili descritti nella sentenza stessa e nel successivo bando venale 22 corrente autentico Pavarino, in 11 distinti lotti, e consistenti in casa civile e rustica, ed in prati, campi, vigne e boschi posti in territorio di Brusasco, ed in boschi siti in territorio di Cavagnolo.

L'incanto seguirà all'udienza di detto tribunale delle ore 10 antimeridiane del 21 prossimo giugno e sul prezzo dal signor instante offerto di L. 470 pel lotto 1; di L. 500 pel 2; di L. 300 pel 3; di L. 600 pel 4; di L. 1100 pel 5; di L. 200 pel 6; di L. 150 pel 7; di L. 1000 per l'8; di L. 1000 pel 9; di L. 500 pel 10; e di L. 200 per l'11, ed agli altri patti e condizioni di cui nel detto bando, visibile nello studio del sottoscritto, via Doragrossa, n. 19.

Colla stessa sentenza venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, e si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate in un coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, e per l'istruzione di quel giudicio venne nominato il sig. giudice avv. Bona.

Torino, 26 aprile 1869.

1668 A. Rossetti sost. Marchetti.

NOTIFICANZA DI PRECETTO
in via reale.

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere addetto alla Corte di appello di Torino, sull'instanza del sig. Camillo Bonaventura Pautas, residente in Gassino con domicilio eletto in Asti presso il procuratore capo cav. Giovanni Matteo Palmiero, nella qualità di sindaco della massa dei creditori del fu teologo ed avv. Giacinto Ghiga, ha notificato a mente del cod. di proc. civ. alli sigg. Luigia Pescarmona ed Andrea coniugi Novaro, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, atto di precetto col quale vennero li medesimi ingiunti di pagare al sig. instante fra il termine di giorni 30 prossimi la somma di L. 15,479 52 oltre li interessi posteriori e diritti di notificanza, sotto deduzione però di L. 2675 22 ammontare dei frutti percetti dalla massa Ghiga dai beni caduti nella eredità del Matteo Pescarmona a partire dalli 11 novembre 1859 a pari data del 1861, sotto pena in caso di non eseguito pagamento, della subasta delli seguenti stabili situati sul territorio di Costigliole d'Asti, cioè:

1. Nella regione Morsa pezza tra sedime, aia, prato e poco orto con casa entrostante di are 57 circa, coerenti Vittorio Pescarmona, pel muro comune Vincenzo e Giuseppe fratelli Pescarmona, Secondo Marchisio e strada comunale.

2. Nella regione Paresio vigna con poco campo, di are 64 circa, coerenti Corino Luigi, Novaro Luigi, Rampone Pietro a varii lati, Solaro Francesco e il beneficio parrocchiale del luogo.

Torino, 22 maggio 1869.

2063 Agostino Scaravelli usc.

2053 **CITAZIONE**
a norma dell'art. 141 c. p. c.

Con atto del giorno d'oggi di me usciere sottoscritto e sull'instanza di Luigi Bori residente in questa città, ho citato la signora Camilla Torta già residente in Torino nella sezione Po, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire alle ore 8 mattina del 25 corrente maggio avanti il sig. pretore della stessa sezione Po, per vedersi condannare al pagamento di L. 858 75 importare di anticipazioni fatte alla stessa Torta contro pegno di varii effetti di vestiario, con autorizzarsi in difetto di pagamento la vendita degli effetti medesimi per essere col loro prezzo soddisfatto il debito suddetto cogli interessi e colle spese.

Torino, 22 maggio 1869.

G. Sapetti usc.

Torino, Tip. C. Favale e C.